

Mercoledì 14 luglio

La sveglia è fissata presto perché il programma prevede la partenza per Resistencia. Il problema è il passaggio dall'altra parte del fiume Paraguay: la "Lancia" parte alle 7 del mattino ma prima bisogna fare la fila per comprare il biglietto e poi per le formalità di uscita dal Paraguay, perché dall'altra parte del fiume è già Argentina. Il freddo è pungente ma il timido sole che si affaccia promette una buona giornata. La lancia finalmente arriva: è una barchetta con possibilità zero di ripararsi dal freddo: lotta tra poveri per avere un posto, ma nonostante gli sforzi non tutti riescono a entrare: bisogna aspettare che vada e torni, tanto il bus aspetterà. Al secondo turno finalmente riusciamo a partire anche noi e passiamo all'altra riva; altra fila per la vidimazione del passaporto, controllo bagagli... poi ci si mette in attesa del bus. Si diffonde subito la voce che non ci sarà alcun bus ma il passaggio è comunque assicurato. Arrivano infatti due fuoristrada e "l'assalto alla diligenza" mi faceva capire che tutto rientrava nella norma: due persone in cabina e gli altri in piedi nel cassone... più ce ne sta meglio è; il secondo poi ha un problema tecnico, una gomma bucata e quindi da cambiare: i passeggeri aspettano che l'operazione finisca e finalmente si parte. Diventa chiaro perché il bus non era arrivato. La strada infatti era tutta un'unica pozzanghera, fango allo stato puro e notevolmente profondo: ci sono da fare 40 Km, ma per fortuna dopo circa 5 vediamo un piccolo bus che aspetta: quelli del primo fuoristrada l'avevano in parte già occupato e comunque non c'è posto per tutti; per noi, che fino a quel momento eravamo nel cassone, avviene la separazione uno in piedi nel bus io in cabina nel fuoristrada: quasi mi vergognavo pensando alle donne e anche qualche bambino in cassone, ma mi ci hanno spinto quasi con forza.

Finalmente si arriva in vista di una bella strada asfaltata, e finisce quel "bel viaggiare" in uno spiazzo sterrato. Altra fila per altro biglietto: qualcuno capisce che per me tutto questo è perlomeno un pò strano e si fanno battute tese a stemperare il clima: si ride insieme e il tutto diventa occasione di incontro con le persone con le quali si condivide quella situazione. Finalmente arriva l'ultimo pullman: stavolta siamo ad alti livelli, un due piani di lusso, capiente, comodo e anche abbastanza pulito: si riuscirebbe anche a riposare se non fosse per il

troppo caldo e l'aerazione che non funziona tanto bene. Arrivati alla periferia della città subito si entra nel terminale. Fine della corsa; un taxi completa l'opera per noi accompagnandoci dai nostri padri alla Parrocchia dell'Assunta. Era l'ora della santa siesta, veniamo quindi accolti dalla cuoca e subito dopo dal Superiore vice provinciale. La casa è molto bella e accogliente, di recente costruzione, e l'accoglienza è pure ottima. Dopo il pranzo e un breve riposo, lo stesso superiore p. Enrique, ci accompagna per una passeggiata al centro, dove possiamo ammirare varie sculture, alcune pregevoli: Resistencia è infatti la città delle sculture; anche nella nostra chiesa sono presenti 3 grandi statue di latta, rappresentanti l'Assunta, san Luca e san Giovanni. La sera partecipiamo alla novena perpetua e quindi alla santa Messa. Una cena in ristorante ci fa dimenticare l'avventura del viaggio per arrivare da questi nostri confratelli: metà dei componenti la Vice provincia sono polacchi, l'altra metà, naturalmente, argentini; all'origine infatti c'è stata la missione dei nostri missionari polacchi.

Giovedì 15 luglio

Al mattino p. Enrique ci accompagna a Corrientes: una bella città per raggiungere la quale si deve percorrere un bel ponte lungo due chilometri sul Paraná: una passeggiata sulla costa negra, una visita alla cattedrale e al centro storico e ritorno per il pranzo a Resistencia con la comunità redentorista. Dopo pranzo col p. Sergio abbiamo voluto fare l'esperienza dei bus cittadini; troppo facile e scontato il confronto con quelli di Asuncion: il servizio è abbastanza buono, molto vicino agli standard europei.

Venerdì 16 luglio

Si parte per ritornare a Pilar: ci accompagna al terminale un signore che dà una mano in comunità: durante il viaggio scopriamo che si tratta del papà di una delle monache redentoriste di Magliano Sabino, inevitabile una ripresa con i saluti per la figlia e per quella comunità che anche lui ha visitato due anni fa.

Al terminale inizia l'attesa del bus: si fa un biglietto che lascia trasparire la serietà della società: vi è scritto l'orario di partenza, quello di arrivo, e anche il posto assegnato. Ma quando arriva l'ora della partenza tutto diventa miraggio: Comunicazioni? Cercatele! E noi le cerchiamo: ci viene detto che ritarderà di un'ora, forse anche un'ora e mezza. Aspettiamo e si ripete quanto avvenuto all'andata: altri aspettano lo stesso bus e si condivide con loro l'attesa e le inevitabili battute. Il Pullman non arriva ancora; andiamo di nuovo a chiedere: stavolta telefona davanti a noi. Il referto dice che l'attesa è quasi finita: il pullman è già arrivato e lo stanno pulendo prima del viaggio successivo: tutto normale per una ditta seria! Ancora 10 minuti e finalmente si parte. Si raggiungono i companeros e si dà la buona notizia: nessuno ci crede... e fanno bene: l'arrivo avviene infatti dopo un'altra buona mezz'ora, con la gente ancora sopra e quindi per nulla pulito come ci era stato detto. Comunque si parte e non ci sono più intoppi: la strada-pozzanghera era asciugata abbastanza e quindi, pur superando le inevitabili buche, il bus ci porta fino al "porto". Un forte vento gelido ci accompagna per le formalità burocratiche, l'attesa della barca, l'attraversata e l'arrivo a casa, accompagnati dal p. Alejo, parroco e superiore.